

IL CASO La municipalità contro il commissario: «Tante famiglie senza il minimo vitale»

Tagli, la ribellione di Marghera

A settembre un centinaio di famiglie, solo a Marghera, non riceverà più il minimo vitale. E la municipalità si ribella. È la conseguenza più drammatica del taglio al bilancio. A lanciare l'allarme è Bruno Polesel, vicepresidente, che chiede un incontro urgente al commissario prefettizio per scongiurare il rischio di rendere incandescente il tessuto sociale di Marghera. «Come reagiranno - si domanda Polesel - famiglie che vivono soltanto con il minimo vitale e a cui saremo costretti a dire che non abbiamo più fondi per garantirlo? Come si manterranno, da settembre in poi? Come faranno gli operatori sociali a continuare a rapportarsi con persone che vivono situazioni difficilissime?».

Gimma a pagina XIV

MARGHERA Il vicepresidente della municipalità: «Inaccettabile, vogliamo un incontro col commissario»

Cento famiglie senza minimo vitale

Da settembre, a causa dei tagli al bilancio, situazione critica per i nuclei in difficoltà

«Per molte persone
quei contributi
sono l'unica
fonte di reddito»

A settembre un centinaio di famiglie, solo a Marghera, non riceverà più il minimo vitale. È questa la conseguenza più drammatica del taglio al bilancio della Municipalità che passerà dal milione e 400 mila euro assegnati lo scorso anno a poco meno di un milione e 100 mila euro. A lanciare l'allarme, è Bruno Polesel, vicepresidente e delegato al Bilancio di Marghera, che chiede un incontro urgente al commissario prefettizio per scongiurare il rischio di questa mannaia d'autunno, destinata a rendere incandescente il tessuto sociale nella città giardino.

«Come reagiranno - si domanda, preoccupato, Polesel - famiglie che vivono soltanto con il contributo del minimo vitale e a cui saremo costretti a dire che non abbiamo più fondi per garantirlo? Come si manterranno, da settembre in poi? Come faranno gli operatori sociali a continuare a rapportarsi con persone che vivono situazioni difficilissime e che vedranno le loro condizioni ulteriormente peggiorate?» Interrogativi che, secondo il vicepresidente, non possono restare senza risposta così come non è possibile che la Municipalità si

ritrovi a fare il parafulmine delle ire della gente.

«Il commissario si è impegnato ad incontrarci periodicamente. Dobbiamo chiarire, però, una cosa fondamentale. Se c'è il riconoscimento politico delle Municipalità, possiamo collaborare con lui nella gestione emergenziale del bilancio. Altrimenti - denuncia - rischiamo di restare da soli e di diventare un capro espiatorio e questo non possiamo accettarlo». Del resto, i conti in tasca alla Municipalità di Marghera sono presto fatti: del milione e 100mila euro che verranno trasferiti dal Comune per il 2014, già 751 mila euro sono «bloccati» - su indicazione dello stesso Comune - per pagare le quote nelle strutture di accoglienza dei circa 25 minori allontanati da famiglie dal Tribunale dei Minori. Somma che, tra le altre cose, non basterà a far fronte complessivamente alle spese necessarie. Restano, quindi, poco meno di 350 mila euro con cui bisogna coprire tutte altre attività sociali e le altre spese affrontate dalla Municipalità, a cominciare dai fondi necessari per le scuole. «Se la situazione rimarrà questa, - denuncia il vicepresidente - non potremo far altro che ridurre di 100mila euro il budget che lo scorso anno abbiamo destinato ai contributi di minimo vitale. E le conseguenze si vedranno a settembre quando decine di famiglie non riceveranno più quei contributi che rappresentavano la loro unica fonte di reddito».

Giacinta Gimma

© riproduzione riservata

Spesi 233mila euro per 190 nuovi poveri

Sono state circa 190 le persone che, da gennaio fino a oggi, hanno potuto sopravvivere grazie ai contributi erogati dai Servizi sociali della Municipalità di Marghera. Contributi conosciuti come minimo vitale, minimo economico di inserimento e contributo economico straordinario e che vengono assegnati dai "parlamentini" attraverso i loro bilanci. A Marghera, nel 2013, sono stati destinati 233mila euro a coprire questa spesa. A beneficiare di tali contributi sono famiglie in condizioni economiche disperate che non riescono neppure a soddisfare i propri bisogni primari, a cominciare da quello di nutrirsi. La maggioranza di queste non percepisce alcun reddito e può contare, ogni mese, solo su queste entrate per continuare a vivere. Possono



presentare domanda di contributi solo residenti che percepiscano un reddito inferiore ai seimila euro l'anno, pari a 500 euro al mese. I contributi erogati rappresentano una delle forme di contrasto alla povertà e alla marginalità attuate dai Servizi Sociali delle diverse Municipalità. Contrasto fondamentale tanto più a Marghera dove è concentrato un numero elevato di casi sociali. Questi fondi, inoltre, servono spesso come motivazione perché famiglie problematiche aderiscano a progetti di reinserimento sociale proposti dai servizi.

**POVERI**

Una mensa per le persone in difficoltà: solo a Marghera rischiano di rimanere senza minimo vitale circa cento famiglie